

L'Ictp di Trieste ha istituito un servizio che fornisce le più importanti riviste scientifiche a 1300 utenti del Terzo mondo attraverso la posta elettronica e senza spese

Un ponte digitale per i ricercatori dei paesi poveri del pianeta

Silvia Bencivelli

Un ponte digitale per superare il divario tra i ricercatori dei paesi in via di sviluppo e la comunità scientifica globale. È il progetto eJDS (electronic Journal Delivery Service): un servizio che fornisce letteratura scientifica, tramite posta elettronica, a circa 1300 utenti delle Università e dei centri di ricerca dei paesi del Terzo mondo. L'iniziativa è nata presso l'Ictp (International Centre for Theoretical Physics) di Trieste. Grazie a delicati accordi con le case editrici scientifiche sono ora gratuitamente disponibili ai ricercatori iscritti al servizio 200 titoli

di riviste di fisica, chimica, biologia, matematica ed informatica.

Il servizio eJDS è stato progettato per ridurre il divario che separa gli scienziati dei paesi poveri dal resto della comunità scientifica, soprattutto ora che, grazie a Internet, lo scambio di ipotesi e risultati avviene in tempo reale. Per chi se lo può permettere. «La mancata acquisizione della letteratura scientifica da parte dei ricercatori nei paesi in via di sviluppo costituisce un problema che ostacola l'avanzamento della scienza» afferma Hilda Cerdeira, ricercatrice dell'Ictp, ideatrice e responsabile del progetto. L'esistenza di un «divario digitale» ha assunto, in ambito scientifico, i caratteri di un problema struttura-

le, essendo la comunicazione fra scienziati fondamentale per il progresso delle ricerche. Oggi, ci sono più connessioni a New York che in tutta l'Africa; dei 400 milioni di utenti di Internet, il 95% si trova nei paesi industrializzati ed il restante 5% è distribuito tra i paesi in via di sviluppo, dove abita complessivamente circa l'84% della popolazione mondiale. Una situazione foriera di nuove disuguaglianze. «Le nuove tecnologie offrono per i paesi del Terzo mondo un'occasione senza precedenti di accelerare le tappe dello sviluppo; deve essere fatto il possibile per massimizzare l'accesso di questi popoli alla nuova rete dell'informazione» ha dichiarato Kofi Annan, nel Rapporto all'

Assemblea del Millennio. «I problemi dell'accesso in rete in questi paesi sono essenzialmente di tre ordini: la larghezza della banda (che si traduce nel tempo necessario per scaricare una pagina), la carenza di macchine ed il costo della connessione telefonica. Nella maggior parte dei casi il problema è meramente economico: l'Università non si può permettere la connessione» spiega Hilda Cerdeira. Con eJDS, l'utente riceve le pubblicazioni o le pagine web richieste e può seguirne tutti i link, usando solo la posta elettronica e lavorando off-line. Il contenuto è inviato come allegato Html oppure nel corpo del messaggio, mentre tutti i fronzoli grafici che appesantiscono il mail vengono

rimossi. Inoltre, l'articolo viene eventualmente suddiviso in più parti se la banda è stretta. In questo modo, il ricevente può scaricare la posta in un tempo relativamente breve e minimizzare i costi della connessione.

L'Ictp, che opera sotto l'egida dell'Unesco, è stato fondato nel 1964 dal Nobel pachistano Abdus Salam, con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica nei paesi in via di sviluppo. «Il contatto quotidiano con i ricercatori stranieri ha permesso di farci un'idea realistica di come si lavora in un paese del Terzo mondo» spiega Hilda Cerdeira. «Non creiamo danni agli editori, perché gli istituti a cui inviamo le pubblicazioni della nostra biblioteca non si potrebbe-

ro comunque permettere di pagare l'abbonamento annuale».

Il lancio del progetto eJDS è avvenuto il 18 gennaio; Hilda ha inviato 20000 e-mail nei paesi del terzo mondo e si è recata in Ghana ed in Vietnam per promuovere la sua iniziativa. Ci sono, però, ostacoli che non possono essere superati da un ponte digitale, come quello delle gerarchie: «In Ghana ho conosciuto una giovane dottoranda, molto interessata al servizio - racconta Hilda - tornata in Italia, mi sono accorta che non era iscritta nella nostra lista di utenti. Diversi mesi dopo l'ho incontrata e le ho chiesto il perché; la risposta è stata che il computer lo gestisce il capo».